



ALFREDO ZAVANONE, DECANO DEL GIORNALISMO ITALIANO

di Francesca Rossetti



Nel mondo del giornalismo del BelPaese è un'autentica istituzione, ha conosciuto tutti i maggiori nomi di punta e collaborato con chi ha diretto l'Italia nei tempi passati. Stiamo parlando di Alfredo Zavanone, che quest'anno ha festeggiato ben 62 primavere di giornalismo a tutto tondo, attività che porta avanti con energia e ottimismo dalla campagna pavese nella quale risiede e che si è sempre affiancata al lavoro nel campo del cinema e della tv.

Alfredo, ci può parlare di come è nata la Sua lunga esperienza nel mondo del giornalismo?

“Nel 1945, a 17 anni, entrai al Corriere del Piemonte che all'epoca era pubblicato dal Governo Alleato e a Torino conobbi gli operatori cinematografici della Fox al seguito delle truppe americane e realizzai per loro alcuni filmati sulla ricostruzione dell'Italia.

Nel 1946 entrai come collaboratore in Rai e tramite monsignor Pietro Barbieri, giornalista a Roma ma originario di Pavia, ottenni il posto presso la sua segreteria assieme ad altri due giornalisti che diventeranno poi uno capo ufficio stampa del Quirinale sotto Gronchi e l'altro segretario del poeta Cardare, poi Vicepresidente dell'Ordine dei Giornalisti.

Tramite la Fox partecipo alla Settimana Incon diretta da Sandro Pallavicini e a Milano conosco il regista e produttore Michele Gianono; con la Rai meneghina collaborerò per 10 anni e inizierò a lavorare come aiuto regista con attori oggi molto affermati quali Silvana Pampanini, Carlo Croccolo, Franco Interlenghi, Antonella Lualdi; ricordo le riprese di “Riso Amaro” con Anna Magnani nelle risaie del vercellese e io stesso ho interpretato il ruolo di un ufficiale austriaco nel film “La pattuglia sperduta”.



Lei ha ideato Carosello e Televideo: com'era la tv 50 anni fa e come è adesso?

“Carosello fu prodotto dalla Sacis per la Rai durante la mia collaborazione con la Orion Film. La prima serie del prodotto Durbans aveva come protagonista il giovane attore Carlo Dapporto, poi abbiamo girato per l'olio Dante, una serie di filmati con Sergio Tofano sul tema “Papere celebri del teatro italiano”, per il panettone Motta e il confetto Falqui con Tino Scrotti. Ho seguito i telegiornali dell'epoca per la Rai di Milano e nel 1960 ho vinto il premio “Fotogramma d'Oro” per la miglior fotografia in bianco e nero per un documentario invernale girato sul Monte Rosa e relativo alla storia vera di 136 persone che rimasero per ben 3 mesi senza collegamenti stradali. Oggi c'è una superstrada che viene sgomberata dalla neve. Fra i film, oltre a molte pellicole commerciali, come “Asfalto Rosso” all'autodromo di Monza, “Non cantare “Baciarmi per le vie della città” con Bramieri, “Una questione privata” tratto dal celebre romanzo di

Beppe Fenoglio, girato nelle Langhe e con protagonista femminile la graziosa Valeria Ciangottini.”

Lei ha lavorato con Enzo Tortora, Mike Bongiorno, Giovanni Minoli: quali sono i segreti della tv e quali doti bisogna possedere per avere successo lì dentro?

“Circa 30 anni fa, con la nascita delle tv libere, venni chiamato a dirigere lo Studio Televisivo Padano dove sono rimasto per ben 18 anni. La sede è a Torino come centro di produzione televisiva ma i soci hanno ceduto il complesso che opera sotto il nome di Primantenna. Io attualmente sono consulente di Telespazio Nord di Torino, un altro collega giornalista è corrispondente da anni da Varsavia per “La Stampa”. Cristiano Bussola, già regista di Mediaset, era a STP, mentre a Bologna ho collaborato con Enzo Tortora che dirigeva il “Quotidiano Nuovo”: era una persona molto gentile e positiva.

Poi sono passato ad “Ore 12 Il Globo” come corrispondente da Milano per il settore economia e ho diretto il quotidiano in lingua inglese “World News” raccogliendo le informazioni delle agenzie di stampa estere della Lombardia e che purtroppo ha chiuso quando la CNN è giunta in Europa con i suoi notiziari. E’ stata poi la volta de “L’Apodittico”, giornale satirico abbinato ai settimanali locali lombardi, “Il Monferrato” e “La Sesia”, due testate storiche piemontesi, nati prima dell’Unità d’Italia ed ancora oggi in edicola.

Fra le esperienze particolari possiamo citare quella di Segretario Generale dell’Associazione Europea dei Centauri che ho ricoperto per 18 anni, mentre nel 1990, in collaborazione col Coni e la Federazione Motociclistica Italiana ho organizzato la presentazione della Clinica Mobile del Dott.Costa al Santo Padre Papa Giovanni Paolo II.”

Lei è scrittore ed enologo: di che cosa parlano i Suoi libri?

“L’ultimo si intitola “Sua Maestà il Riso: patrimonio dell’umanità” che ha avuto un grande successo con ben 3 ristampe in occasione dell’anno internazionale del riso, mentre l’Istituto Internazionale di Elicicoltura con sede a Cherasco (CN) mi ha conferito il Premio “Lumaca d’Oro 2006” per aver contribuito alla valorizzazione delle lumache sulla stampa internazionale.”

Attualmente sta girando un film a Milano: di cosa parla?

“E’ un cortometraggio dal titolo “La strada che cammina” e parla del ricordo di un barcaiolo che per mezzo secolo ha trasportato sabbia sui grossi barconi lungo il Naviglio, vivendo in una piccola casetta di 8 m2, con la moglie che lo seguiva nel lavoro quotidiano. Ora è in pensione ed è tornato sul fiume per raccontare come è cambiato questa opera storica progettata da Leonardo. Il racconto si snoda lungo l’arco di 4 stagioni e non più su pellicola ma con telecamere di nuova generazione.

Il prodotto è destinato al mercato televisivo ed un’esperienza simile è stata fatta in passato con il lungometraggio “L’uomo di Dio. Il grande camminatore: San Colombano”. Il viaggio ha avuto inizio in Irlanda, poi abbiamo visitato i monasteri francesi, svizzeri fino a Bobbio (Piacenza) dove il Santo è morto nel 1265 e il tutto è stato trasmesso dalla Rai alla domenica, dopo l’Angelus, così come la tv irlandese in prima serata, quella svizzera e quella tedesca”.

A cosa si sta dedicando attualmente?

“Lavoro per Turismabile, organizzazione torinese che si occupa del turismo per i disabili, con l’agenzia di stampa Nip di Losanna per giornali

esteri e telematici, mentre a Montreal sono collaboratore de “Il Cittadino Canadese”, a San Paolo del Brasile de “Il Titano” della Repubblica di San Marino, del mensile “Ciao Buona Cucina” in Nord America e di “Italia è...” a Miami”.

Certo che il Nostro è davvero un cittadino del mondo al di là del tempo e dello spazio, per cui non ci resta che avventurarci fra le pagine dei suoi memorabili racconti su carta e su pellicola per seguire più da vicino le avventure della nostra bella Italia.